

# Rassegna Stampa

---

18-21 luglio 2008

**WAYPRESS media monitoring**



**Si parla di noi**

Settegiorni Umbria	18/07/2008	p. 14	Marcegaglia e il ministro Prestigiacomo al seminario di Realacci	A.S.	1
Corriere Umbria	19/07/2008	p. 8	Competitività e innovazione per salvare l'Italia	M.D.	2

**Congiuntura, Settori Produttivi e Imprese**

Corriere Umbria	20/07/2008	p. 8	La frusta della eccellenza	Maura Donati	3
Corriere Umbria	20/07/2008	p. 8	"Umbria pioniera della soft economy"	Maura Donati	5
Messaggero Umbria	20/07/2008	p. 48	Symbola, un progetto contro il declino	Simona Fusco	6
Nazione Umbria	20/07/2008	p. IV	«Ora svegliamoci E cambiamo marcia»		7
Repubblica	20/07/2008	p. 21	Dai cartoni animati al tessile hi-tech la soft-economy che sfida. il declino ;		8
Sole 24 Ore	20/07/2008	p. 5	De Benedetti: situazione dura ma non è il '29		10

**Si parla di noi**

Nazione Umbria	19/07/2008	p. V	Il nemico numero uno è la contraffazione		11
----------------	------------	------	--	--	----

**Congiuntura, Settori Produttivi e Imprese**

Corriere Umbria	19/07/2008	p. 8	Qualità per battere la "deriva"	Maura Donati	12
Giornale Dell Umbria	19/07/2008	p. 32	Symbola scommette sulla soft economy E sceglie l'Umbria come banco di prova		14
Corriere Umbria	18/07/2008	p. 6	Sfida dei talenti e dei territori	Maura Donati	15
Corriere Umbria	18/07/2008	p. 6	Quando l'eccellenza fa la differenza	(Ma.D.)	16

**Editoriali, opinioni**

Corriere Umbria	18/07/2008	p. 1-6	Umbria, Symbola e qualità	Maria Rita Lorenzetti	17
-----------------	------------	--------	---------------------------	-----------------------	----

■ A.S.

**E'** annunciata la presenza, tra gli altri, del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, al seminario della Fondazione Symbola di Ermete Realacci, in programma in Umbria venerdì (a Bevagna) e sabato (a Montefalco). Tema della

due giorni di dibattito: la deriva e la sfida, con approfondimenti su temi come la competitività produttiva, la qualità, l'innovazione e, più in generale, l'immagine dell'Italia, "un Paese - dice Realacci, che di Symbola è il presidente - che ha la capacità di invertire la rotta puntando sulle sue risorse migliori". Tra gli interventi, gli organizzatori segnalano quelli di Carlo De Benedetti, Anna Maria Artoni, Domenico De Masi e Gian Antonio Stella.



Emma Marcegaglia  
e Stefania Prestigiacomo

## Oggi giornata conclusiva a Montefalco con il ministro Prestigiacomò e il presidente di Confindustria Marcegaglia

# Competitività e innovazione per salvare l'Italia

BEVAGNA - Da una descrizione dell'Italia verso la "deriva" parte la scommessa di una "sfida" made in Italy che puntando sulla qualità e le eccellenze del territorio riporti la sicurezza e l'entusiasmo perduti. Lungo questo difficile percorso si è sviluppato nella giornata di ieri il seminario estivo di Symbola presieduto dal presidente Ermete Realacci, il quale, accogliendo i vari ospiti sul palco del teatro Torti, ha lanciato il tema di "un'Italia che può invertire la rotta puntando su migliori risorse, qualità e innovazione". Gli ospiti intervenuti hanno risposto con trasporto esemplificando il possibile cambio di rotta dell'Italia attraverso l'esposizione di situazioni che li hanno coinvolti direttamente. Dopo le relazioni introduttive del vice presidente della Fondazione Edison Marco Fortis (che ha evidenziato attraverso contenuti e

---

### *Evelina Christillin ha invocato iniziative sinergiche*

---

dati statistici i "freni" dell'Italia ma anche la crescita dell'export) e di Livio Barnabò del comitato scientifico Symbola (che ha evidenziato le caratteristiche del made in Italy ed individuati i percorsi che portano verso un sempre maggiore sviluppo del made in Italy) ha preso la parola, fra gli altri, anche Evelina Christillin, presidente della Fondazione del teatro stabile di Torino e già vice presidente vicaria del comitato olimpico Torino 2006. Grande trasporto, vivacità ed impegno sono trapelati dal-

le sue parole che hanno descritto con grande coinvolgimento la "sfida" delle Olimpiadi (portandole ad esempio) in quanto grande opportunità per la città, per il sistema territoriale piemontese e per l'Italia. "Quello che è certo è che quando si vuole raggiungere un obiettivo importante si deve lavorare tutti insieme, in sinergia e collaborativamente - ha precisato Christillin - tutti devono avere bene in mente l'obiettivo comune da raggiungere ed è fondamentale la coesione da parte di tutti i soggetti coinvolti, istituzionali e non. L'informazione, la conoscenza e la presa di coscienza di quello che si vuole fare e dove si vuole arrivare sono elementi basilari. Così come la rete qualitativa e di eccellenza su cui poggia il progetto nella sua interezza". Solo così, quello che si è progettato si può trasformare da 'sfida' in realtà, creando nuove opportunità di crescita, sviluppo, nonché consolidamento dell'esistente". Lungo questa linea di pensiero si sono andati sviluppando i vari interventi di ieri a Bevagna, e oggi si continua e conclude a Montefalco con il ministro Prestigiacomò e il presidente di Confindustria Marcegaglia.

M.D.

**Oggi  
a Montefalco**  
Giornata  
conclusiva  
per la  
fondazione  
Symbola che,  
dopo  
l'anteprima  
a Trevi  
e l'apertura  
a Bevagna,  
va a Montefalco



Concluso il seminario, ieri gli interventi di Carlo De Benedetti e del ministro Prestigiacomò

# La frusta della eccellenza

*Scommettere sulla qualità contro ogni idea di declino*



**Confronto** Molti gli interventi durante il seminario



MONTEFALCO - Con la conclusione, ieri mattina, del seminario di Symbola - Fondazione per le qualità italiane, si è riaperta con entusiasmo e passione la scommessa di uno sviluppo locale e nazionale verso l'orizzonte della qualità. "A conclusione di questi due giorni il bilancio non può che essere ottimo - ha affermato soddisfatto Marco Caprai, imprenditore, presidente di Confagricoltura Perugia e promotore di Symbola -. Nel vedere tante eccellenze imprenditoriali del territorio umbro e nazionale che discutono di economia portando alla luce casi emblematici di successo e prototipi di futuro e sviluppo, quando invece i mezzi di comunicazione sembrano dare soltanto visioni di un presente e un futuro disastroso, verrebbe da pensare che quello che ascoltiamo non è poi così vero e che, probabilmente, è più facile far luce su ciò che va peggio".

D'altronde, su questo punto, sia Caprai che la presidente della regione Maria Rita Lorenzetti e anche il presidente di Symbola Ermete Realacci sono stati molto chiari, sottolineando che, "sebbene il paese stia attraversando un periodo di evidenti difficoltà, esistono tutte le premesse per poter scommettere sulla qualità e vincere la sfida dello sviluppo economico e sociale". "L' Umbria ha già intrapreso questa strada e si è data una 'frusta' che si chiama Symbola - ha dichiarato la Lorenzetti -, ci ricorda i nostri obiettivi, ci riporta con i piedi per terra, ci fa confrontare e crescere insieme. Symbola va contro ogni idea di declino che non significa essere idealisti ma avere l'intenzione e la determinazione di fare, lavorare e mettersi in gioco nella consapevolezza delle eccellenze che si possiedono. Dobbiamo puntare su quel valore aggiunto che ci rende forti e ci fa competere a livello economico sia in Italia che all'estero. La nostra forza sta nella qualità, nella creatività, nella positività, nella vivacità e unicità. Intorno a noi, si percepisce l'impegno costante di quelle piccole, medie o grandi imprese che non smettono mai di

crederci e il loro successo è un esempio per tutti".

Ma per seguire questa strada, secondo Marco Caprai, andrebbe rivisto questo costante "sguardo pessimistico al futuro. La politica dovrebbe prendere atto che è l'impresa il motore dell'economia, dello sviluppo e della società. E' ormai in crisi il sistema dello stato ammortizzatore sociale e cresce, invece, la necessità di una sempre maggiore autonomia ed interscambio fra vari soggetti. Dobbiamo combattere l'inefficienza, essere più decisi nel chiedere una razionalizzazione del sistema, una maggior competitività e andare contro quei monopoli, sia pubblici che privati, che bloccano la vivacità economica".

D'altronde, ad appesantire la situazione c'è la crisi dei mercati finanziari che secondo il presidente di Cir Group Carlo De Benedetti, "avrà effetti sull'economia reale per lungo tempo". "La classe dirigente - ha aggiunto - non si è mai posta il problema che in un mondo così cambiato sono state messe solo 'pezze' provvisorie e mai fatti cambiamenti radicali". Ma il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Stefania Prestigiacomo, presente a Montefalco, ha parlato di "rivoluzione culturale a 360 gradi di quello che è stato il modo di trattare l'ambien-

te". Per il ministro lo sviluppo del paese va di pari passo con il rispetto dell'ambiente, "non può l'uno bloccare l'altro, entrambi devono muoversi in sinergia e, in questo senso, un cambiamento della pubblica amministrazione può favorire questa rivoluzione come passaggio dall'ambientalismo dei 'no' a quello del 'fare'". E sull'annuncio di una rivisitazione della gestione dei parchi ed aree protette con l'obiettivo di privatizzarne "solo" la gestione "perché lo Stato non ha la possibilità di gestirli al meglio", Realacci ha risposto che sarebbe "un grande errore perché i parchi si estendono all'interno di aree completamente diverse e variegiate comprendendo più comuni" e la gestione privata creerebbe un rapporto più piatto e distaccato. Ma sull'importanza di Symbola, sia Prestigiacomo che Realacci sono d'accordo: "Un modo intelligente di mettere in rete le qualità italiane - ha detto il ministro - ma se è giusto l'ottimismo, è doveroso usare un linguaggio di verità". E su questo punto Realacci ha parlato chiaro: "nessuno mette in dubbio che stiamo vivendo un periodo di evidente difficoltà, ma se riusciamo a mettere insieme le idee e le risorse che abbiamo, il nostro paese ha tutte le carte in regola per vincere le sfide del futuro".

**Maura Donati**

## Il sindaco di Montefalco Valentini: "Nel Sagrantino la nostra identità" "Umbria pioniera della soft economy"

MONTEFALCO - "Rappresentare una parte di quell'Italia che ha investito nella qualità e l'eccellenza del proprio territorio ci gratifica e inorgoglia enormemente - sono le parole del sindaco di Montefalco Valentino Valentini che ha aperto ieri la giornata conclusiva del seminario di Symbola in Umbria - la nostra principale identità territoriale è rappresentata dal Sagrantino che è un'esperienza di successo per il paese e un pezzo di quel made in Italy di eccellenza che dimostra, in momenti difficili come quello che stiamo vivendo ora, la capacità di resistere all'inflazione e al calo di vendite, se non addirittura di continuare a crescere. Questo è quello che sta succedendo nell'export italiano di qualità che negli ultimi 4 anni ha conosciuto un incremento del 30% e nei primi cinque mesi del 2008 dell'8%. Un dato che parla chiaro: chi investe sul territorio

e sulle qualità delle produzioni e sul rapporto tra territorio e produzioni di qualità può competere con successo anche a livello internazionale". E per l'Umbria, che è solo una piccola parte di questo grande paese di eccellenze, vale lo stesso discorso. "L'Umbria può essere individuata come pioniera verso il cosiddetto modello di soft-economy per due motivi - ha sottolineato Valentini - abbiamo numerose imprese che vengono riconosciute ogni anno dal rapporto dell'Eurispes fra le eccellenze italiane e quindi tra le prime 100 a livello nazionale". L'altro motivo, secondo Valentini, è proprio la capacità di molti sindaci umbri di aver individuato le potenzialità e ricchezze del territorio regionale da cui trarre prodotti ed immagini di eccellenza. E proprio intorno alla qualità del prodotto nazionale ed umbro si è svolto l'incontro di ieri a Montefalco che ha visto la

chiusura di questo seminario di Symbola in Umbria a cui hanno partecipato importanti realtà imprenditoriali regionali e nazionali ed anche autorità del mondo istituzionale ed esperti di economia, storia, cultura e ambiente. Coordinati dalla giornalista economica Rai Myrta Merlino, sono intervenuti fra gli altri già citati anche il direttore Aaster Aldo Bonomi del comitato scientifico di Symbola, il presidente del forum Symbola e presidente della banca Monte dei Paschi di Siena Giuseppe Mussari, il segretario generale della Coldiretti Franco Pasquali e Alberto Piantoni, ad Richard Ginori e project manager industria 2015 per il made in Italy. Fra gli invitati (vi erano oltre 200 posti a sedere quasi tutti occupati) vi era anche l'onorevole Marina Sereni e i sindaci di diversi comuni umbri.

**Maura Donati**



TANTI BIG A MONTEFALCO

# Symbola, un progetto contro il declino

di SIMONA FUSO

MONTEFALCO - Symbola vuol dire mettere insieme, unire come indicavano i greci le due parti spezzate di un medaglione che serviva poi come mezzo di riconoscimento. Ma Symbola è anche un ricomporre idee, esperienze, ma soprattutto fatti per creare una scommessa sulla qualità delle aziende italiane e diffondere il modello della soft economy. Ieri al Museo civico di Montefalco si è concluso il seminario estivo di questa Fondazione, che ha scelto l'Umbria per lanciare un messaggio alle aziende, soprattutto a quelle che producono qualità, lanciando proposte concrete per difendere il Made in Italy.

Questo è un marchio che va difeso soprattutto partendo dai territori e proiettandosi verso i mercati più ampi, come ha affermato il sindaco di Montefalco Valentino Valentini: "La nostra regione rappresenta una parte importante e trainante della sfida per il Made in Italy. Abbiamo visto in questi giorni un sistema di eccellenze umbre, che sono tra le 100 imprese più importanti del Paese. È importante quindi creare uno sviluppo di qualità che guardi al passato e attraverso la stella cometa della qualità sia in grado di guardare il futuro".

Marco Caprai, tra i soci fondatori di Symbola ha ricordato la forza di queste imprese "che fanno e devono fare dell'Umbria il laboratorio della cultura della qualità", chiedendo un forte impegno da parte di tutti per lo sviluppo del Paese. "Ma quello che non deve mancare è una sfida condivisa - ha spiegato Franco Pasquali, segretario generale di Coldiretti - una concertazione che dia vita ad un sentimento comune. Oggi le ricette si

cercano in azioni unilaterali, ma occorre invece creare luoghi multilaterali". Ma le azioni devono soprattutto partire dalla speranza e non dal dubbio di potercela fare, come ha messo in evidenza Aldo Bonomi, direttore di Aaster, comitato scientifico di Symbola, partendo dal territorio e collegandolo al sistema della Pmi e sperare di farcela, essere fiduciosi. Alberto Piantoni, projet manager di Ad Richard Ginori, ha anche parlato dell'importanza dei valori, delle motivazioni che spingono gli operai a lavorare, ma anche della coesione che è importante per vincere le battaglie, e per creare il modello qualificante del Made in Italy.

E dal territorio escono fuori anche realtà vincenti, come narra la storia del Monte dei Paschi di Siena, la terza banca italiana nata nella piccola città toscana: "Il Monte è la più grande azienda del sud Italia - ha detto Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena e del Forum Symbola - che ha fatto della sua radice territoriale un elemento distintivo, grazie alla sua capacità di capire il territorio". Ha invece invitato soprattutto a riflettere sulla realtà di oggi, Carlo De Benedetti, presidente del Cir Group, per capire cosa è cambiato del mondo e cosa si deve fare, perché la nuova missione dell'Italia è quella di rafforzare quello che ha e capire bene cosa vuole essere. "Symbola è come una frusta - ha detto la presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti - va contro ogni idea di declino e ci aiuta a capire come possiamo fare. Invito tutta la dirigenza umbra a prendersi le sue responsabilità, a fare un passo avanti, a creare un progetto comune e capire come le opportunità si incontrino con un progetto di Paese".

Una politica dunque del fare, che si accoda anche nella tutela dell'ambiente, come ha

sottolineato Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: "Bisogna abbattere un l'ambientalismo del no che fin'ora non ha prodotto risultati. Oggi i movimenti ambientalisti hanno modificato il linguaggio, ma punteremo a un cambiamento a 360 gradi, partendo dall'ammmodernamento della macchina amministrativa. L'ambiente è un grande valore economico e bisogna pensare alle modalità di gestione di queste aree, creando anche parchi a gestione privata".

Il seminario di Symbola, coordinato dalla giornalista Rai Myrta Merlino, si è concluso con le parole di Ermete Realacci: "Non sopporto quando l'Italia si sottostima. Bisogna partire dai nostri punti di forza, ma bisogna anche guardare "fuori dalla finestra". I problemi nel nostro Paese ci sono e bisogna far ricorso a tutte le nostre energie per affrontarli. Se riusciamo a produrre una idea che metta tutte queste risorse insieme, il nostro Paese ha tutte le possibilità per farcela".





I TEMI

● REALACCI

Il presidente della fondazione  
«Meno volumi e più valore  
L'Italia ha i mezzi  
per affrontare la crisi»

● I PARCHI

Il ministro Prestigiaco-  
mo «Li privatizzeremo»  
Scoppia la polemica  
Il Wwf: «Errore clamoroso»

# «Ora svegliamoci E cambiamo marcia»

## *Da Symbola scossa alla politica*

— MONTEFALCO —

«**L**A POLITICA deve cambiare marcia per essere all'altezza della sfida che il Paese deve affrontare e finora non lo ha fatto». Così Ermete Realacci, presidente di Symbola, la fondazione per le qualità italiane, ha concluso ieri a Montefalco il seminario estivo della fondazione stessa a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, imprenditori, esponenti del mondo della ricerca e della cultura, che si sono incontrati in Umbria per confrontarsi su questa sfida per la quale l'Italia «sebbene stia attraversando un periodo di evidente difficoltà, ha ancora molte carte su cui puntare per scommettere e vincere». «Ci sono strumenti, anche a costo zero - ha detto Realacci - per attivare un sistema virtuoso per l'economia e le imprese, dal controllo dei marchi, alla lotta al dumping sociale e ambientale, dalla responsabilità sociale alla tutela dei diritti. Nella due giorni di Symbola - ha continuato - abbiamo ragionato di questa idea di Italia. Quella di un paese che, nonostante i suoi enormi ed evidenti limiti, conserva grandi capacità di competere, grazie anche a un sistema di piccole e medie imprese che ce l'hanno fatta, talvolta tornando anche indietro rispetto a processi di delocalizzazione, scommettendo sulla qualità. Meno volumi e più valore. In tutti i campi: dall'agroalimentare, al tessile, dalle calzature alla meccanica, dalla nautica ai mobili. Puntando anche sul richiamo positivo che ancora presenta nel mondo il marchio Italia». Ma diversi sono stati i temi via via af-

frontati anche ieri. A partire dal ministro Stefania Prestigiaco-  
mo che ha parlato di dare in gestione ai privati i parchi nazionali e le aree protette regionali. Non una suggestione ma un reale progetto quello del ministro all'Ambiente, annunciato alla chiusura della due giorni della Fondazione. Il ministro ha annunciato una vera e propria rivoluzione per il suo dicastero, ripartendo dello svecchiamento dei dirigenti. Prestigiaco-  
mo ha puntato l'indice sui direttori generali del ministero che «sono lì da trent'anni». «Sono vecchi marpioni - ha ripetuto più volte - che hanno in mano decisioni importanti». «La proprietà e l'utilità devono restare pubbliche, ma la

gestione si può dare ai privati». Circa 800 pezzi di territorio nazionale, dunque, dal parco d'Abruzzo a quello delle Dolomiti, e al parco de La Maddalena potrebbero essere gestiti, nel prossimo futuro, da imprese a fine di lucro.

**PRESTIGIACOMO**, infine, ha detto che l'Agenzia dei controlli sul nucleare dovrà essere in capo al ministero dell'Ambiente e non a quello dello Sviluppo economico. Su questo la replica di Realacci è stata netta: «Il nucleare è una scelta vecchia e pigra» che sui parchi ha aggiunto: «La vera svolta nella creazione dei parchi italiani è stata il coinvolgimento dei territori e dei comuni nel loro governo. L'idea che questo venga sostituito da fondazioni private sovraordinate mi pare bizzarra». Pi anche il Wwf si è fatto sentire: «Qualunque riforma dovrà mantenere alcune regole fondamentali che non sminuiscano il ruolo dei parchi stessi, senza stravolgere una ottima legge quadro, quale è quella sui parchi». Ai lavori di ieri sono intervenuti anche l'imprenditore Carlo De Benedetti, Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena, e la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. De Benedetti, in mattinata aveva detto che «la crisi dei mercati finanziari attuale non è comparabile con quella del 1929, perchè allora il perimetro economico era più ridotto di quello di oggi. Il richiamo del '29 può servire a dare un'immagine della crisi, a fare impressione — ha aggiunto — ma le due situazioni non sono comparabili. Oggi i mercati sono aperti in tutto il mondo e in più abbiamo Cina e India integrati».



# Dai cartoni animati al tessile hi-tech la soft-economy che sfida il declino

De Benedetti: "Non siamo nel '29, ma serve un Paese nuovo"

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO CIANCULLO

MONTEFALCO (PG) — Un cartone animato made in Italy che sfida la Disney. Un'azienda del tessile hi-tech che veste i campioni in gara alle Olimpiadi di Pechino. Un parco che produce denaro come un'impresa di successo. La nautica che si converte all'ambientalismo fatturando 3,5 miliardi di euro e dando lavoro a 85 mila persone. La meccanica d'eccellenza che investe dal 6 al 13 per cento del fatturato in ricerca. Il "Consorzio 100 per cento italiano", un gioiello del distretto conciario toscano da 200 milioni di euro, che per primo nel suo settore ha ottenuto la certificazione etica. Sono queste le prove di un futuro possibile che Symbola, la Fondazione per le qualità italiane, ha messo in campo contro i teorici del declino.

Una partita che la coalizione degli ottimisti ha scelto di giocare in casa. Nel teatro ottocentesco di Bevagna e nella cornice

## Alle assise della fondazione Symbola le "eccellenze" produttive

medievale di Montefalco, paesi simbolo della bellezza nascosta, è andata in scena, in due tempi, la sfida della soft economy al partito della rassegnazione. L'è 4 A contro le 4 D. La forza impetuosa dei settori che trainano l'economia italiana (abbigliamento-moda, arredo-casa, alimentari-vini, automazione meccanica) contro i 4 pesi che rallentano lo slancio: debito pubblico (il terzo dopo quelli di Giappone e Stati Uniti), deficit energetico (tra il 2001 e il 2006 la bolletta energetica italiana è salita da 18,8 a 50 miliardi di euro), divario Nord-Sud (il Mezzogiorno ha il 35 per cento della popolazione e l'8 per cento di export), differenziale fiscale (l'incidenza delle tasse sul Pil è tra le più alte).

Un confronto dall'esito incerto anche perché, come ha ricordato il presidente della Cir Carlo De Benedetti, «ci troviamo di fronte a una crisi molto diversa da quella del 1929, ma ugualmente minacciosa. Ci sono due miliardi di abitanti del pianeta, tra Cina e In-

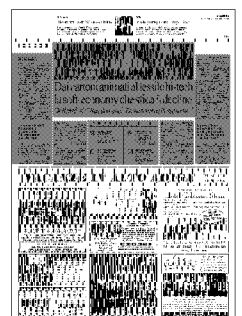
dia, di cui ci eravamo dimenticati: per molti anni hanno lavorato nell'ombra, ora cominciano a consumare. Per competere in questo nuovo scenario ci vorrebbe un progetto complessivo, un'idea di Paese che oggi non c'è. Potremo vincere la sfida se sapremo utilizzare le grandi risorse che abbiamo a disposizione: il nostro straordinario patrimonio di bellezza, i cervelli, la voglia di lavorare, la flessibilità».

«C'è un pezzo d'Italia che già oggi ce la fa ed è un pezzo non trascurabile: il reddito pro capite delle regioni del Centro-Nord è superiore a quello della Scandinavia e negli ultimi quattro anni le nostre esportazioni sono salite del 30 per cento, solo la Germania ha fatto meglio di noi: se la politica cambia marcia possiamo vincere la partita», ha aggiunto il presidente di Symbola, Ermete Realacci. A rafforzare il concetto, il decalogo antideclino, proposto dall'economista Livio Bernabò, che punta sull'organizzazione di filiera, sulle supernicchie nel mercato globale, sull'iniezione di hi-tech nel made in Italy e sulle reti commerciali dedicate.

Indicazioni in sintonia con i comportamenti della pattuglia di imprese scelte da Symbola per rappresentare la capacità di vincere la sfida della competitività. La Slam, che produce la maglietta studiata per le squadre italiana e irlandese di vela alle Olimpiadi di Pechino fatta con filati anti ultravioletti per diminuire la sensazione di caldo. Rainbow, che con il fenomeno Winx, pensato in un edificio bioclimatico, si è piazzata tra i colossi dell'animazione. Il lanificio Leo, un'azienda-museo che mantiene il monumentale parco macchine di fine Ottocen-

## Il presidente Realacci: "Se la politica cambia marcia, la crisi si può battere"

to con cui ancora oggi realizza la sua produzione ed è stata tra i finalisti del premio Guggenheim Impresa&cultura. Il parco-azienda delle Cinque Terre che accoglie 2,5 milioni di turisti l'anno e usa gli incassi (1,5 milioni di euro) per ricostruire il paesaggio tradizionale e produrre lo sciacchetrà, mitico vino da meditazione.





## Le imprese



### LA MECCANICA

Nei settori della meccanica ed elettronica, le aziende investono il 6-13% dei ricavi in ricerca



### I SUPERMERCATI

1297 punti vendita, 6,2 milioni di soci, 11,5 mld di ricavi: Coop investe sul consumo sostenibile con certificati di filiera



### IL PARCO-AZIENDA

Le Cinque Terre accolgono ogni anno 2,5 milioni di turisti, con investimenti a tutela dell'ambiente



### ABBIGLIAMENTO

La Siam (+139% di ricavi dal '03) produce magliette con filati anti ultravioletti che saranno utilizzate alle Olimpiadi

## LO SCENARIO

# De Benedetti: situazione dura ma non è il '29

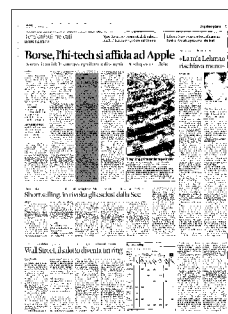
«La crisi dei mercati finanziari attuale non è comparabile con quella del 1929, perché allora il perimetro economico era più ridotto di quello di oggi».

Così, dal seminario estivo di Symbola, a Monfalcone, in Umbria, il presidente del gruppo Cir, Carlo De Benedetti ha commentato l'accostamento fatto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, fra la recessione del 1929 in America e quella attuale scatenata dai subprime.

«Il richiamo del '29 può servire a dare un'immagine della crisi, a fare impressione - ha aggiunto - ma le due situazioni non sono comparabili. Oggi i mercati sono aperti in tutto il mondo e in più abbiamo Cina e India integrati».

Per De Benedetti però la finanza internazionale sarà soggetta a turbolenze ancora per un lungo periodo: «Non si tratta di qualche mese - aggiunge - ma penso ad un effetto lungo, mentre la leadership politica è debole. La situazione è molto complessa e, davanti a noi, avremo un periodo con gli utili aziendali cancellati e fallimenti imprevisti».

L'ingegnere sottolinea poi che per competere in questo nuovo scenario l'Italia deve reinventare un sistema Paese: «Bisogna iniziare un ragionamento sistematico e complessivo su quello che dovrà essere il nostro Paese da qui a venti anni. Le classi dirigenti hanno questa responsabilità».



# Il nemico numero uno è la contraffazione

*Da Symbola l'allarme e la ricetta anti-crisi*

— PERUGIA —

«IL NOSTRO PAESE vive una fase difficile, nonostante tutto sa competere. Basta vedere i dati sulle esportazioni». Parole di Ermete Realacci, presidente di «Symbola», la fondazione che riunisce le eccellenze produttive e istituzionali italiane, che ieri ha inaugurato il seminario sui «Prototipi di futuro», tra le quinte del Teatro Torti a Bevagna. Ma quella italiana è anche «un'economia parallela e senza regole, fondata sulla capacità di copiare alla perfezione gli originali, che cancella 100 mila posti di lavoro regolari nella sola Unione Europea (200 mila del mondo)», ha aggiunto Realacci. Durante questa due giorni (oggi l'appuntamento è a Montefalco), «Symbola» sta infatti affrontando anche il problema del made in Italy e delle contraffazioni. Ecco qualche dato, emerso dall'incontro: il giro d'affari del mercato del falso si aggira attorno al 7% dell'intero commercio mondiale e interessa in maniera trasversale tutti i settori: abbigliamento, pelletteria, prodotti alimentari, giocattoli, medicinali, ricambi per automobili e aerei. Un fenomeno che incide pesantemente sulle economie ad alto valore aggiunto quali quelle occidentali. Solo per l'agroalimentare il business della contraffazione ed imitazione estera dei prodotti italiani supera i 50 miliardi di euro, 3 volte l'export dell'industria alimentare nazionale, che l'anno scorso ha toccato quasi 18 miliardi di euro. Per ogni prodotto realmente proveniente dal nostro Paese, tre sono contraffatti. In Italia il fenomeno ha assunto i connotati di un vero e proprio sistema industriale e commerciale, con centri di produ-

zione e trasformazione e reti distributive.

**QUESTO** lo scenario nazionale, ma l'Umbria come si misura con le sfide della globalizzazione? Quali carte può giocare la nostra regione? La risposta è arrivata da Trevi dove, presenti il sindaco Giuliano Nalli e anche la governatrice Maria Rita Lorenzetti, imprenditori ed economisti si sono confrontati sui problemi e le prospettive della soft economy in Umbria. «E' stato un confronto vero, serio e concreto — ha commentato Marco Caprai, manager del Sagrantino e socio fondatore di Symbola —. E non sono mancati validi suggerimenti: si è pensato a misure di tutoraggio, da parte di aziende consolidate, su aziende che abbiano bisogno di know how, ed anche di mettere insieme, per un utilizzo comune ed ottimale, pezzi della logistica, che sono fondamentali per lo sviluppo di un'azienda. E' emersa anche la necessità — spiega Caprai — di sfruttare la funzione cerniera dell'Umbria, sviluppando iniziative con le aree limitrofe in un mix di saperi, professionalità e culture, necessari in ogni processo produttivo». Oggi a Montefalco «Symbola» tirerà le somme di questa full immersion tra gli scenari economici. Annunciati gli interventi del ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e del presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari.



**SINDACO DI TREVÌ**  
Giuliano Nalli



**IMPREDITORE**  
Marco Caprai



Lo ha sostenuto il sindaco di Bevagna Enrico Bastioli al convegno

# Qualità per battere la “deriva”

*Il Comune umbro e la lotta sul fronte dei risparmi energetici*



## **Le esperienze**

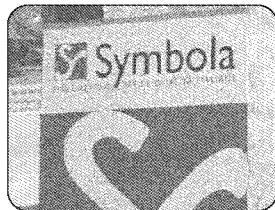
Diversi imprenditori hanno portato la loro storia da capitani d'industria all'attenzione degli ospiti

---

***Il 30%  
del risparmio  
col telecontrollo  
dell'illuminazione  
pubblica  
nel bevanate***

---

## La sfida di Symbola



BEVAGNA - "Un'alleanza tra i saperi, le imprese, la società e il territorio per esaltare la vocazione del paese alla qualità". Con questi obiettivi, la Fondazione per le qualità italiane "Symbola" è tornata per la terza volta nella splendida cornice bevanate e si è animata di entusiasmo, propositi per il futuro e grinta all'interno di quel piccolo gioiello che è il teatro Torti in piazza Filippo Silvestri. Un evento iniziato ieri mattina e prolungatosi durante tutta la giornata con la piena partecipazione di nomi illustri nel settore dell'imprenditoria e della ricerca e formazione provenienti da tutta l'Italia. Bevagna, dunque, come luogo di incontro e partenza verso una sinergia dei saperi, delle tecniche e delle produttività umbre con l'obiettivo di sostenere ed accrescere le eccellenze e quelle piccole o medie realtà artigianali ed imprenditoriali di qualità che portano in alto il nome dell'Umbria nel mondo. "E' il terzo anno che Bevagna accoglie Symbola e questo, non solo ci gratifica ed inorgoglisce enormemente, ma ci permette anche di far conoscere la nostra città con le ricchezze e le peculiarità che le sono proprie - ha dichiarato il sindaco Enrico Bastioli - in parti-

colar modo, però, l'elemento positivo risiede nel fatto che ragionando con Symbola si riescono ad individuare delle opportunità e dei processi di innovazione che vanno a coinvolgere tutti i vari settori di sviluppo di un ambito territoriale. Ad esempio, rispetto agli obiettivi che ci eravamo posti l'anno scorso siamo riusciti a raggiungere importanti traguardi: il telecontrollo di una parte degli impianti di pubblica illuminazione con il raggiungimento del 30% di risparmio, la chiusura della partita Emas con l'ottenimento della certificazione e la bandiera arancione del Touring Club". Obiettivi di grande rilievo raggiunti anche grazie agli input che Symbola ha saputo e sa dare a quelle realtà territoriali ed imprenditoriali già di eccellenza o potenzialmente tali. "In un momento come quello che stiamo vivendo in cui l'economia e lo sviluppo sociale vivono una sorta di torpore generale - ha affermato Bastioli - la sinergia fra le parti che propone Symbola rappresenta un elemento di fondamentale importanza perché in Umbria come in Italia ci sono aziende che producono innovazioni, qualità e tipicità.

Tutto questo va salvaguardato, sostenuto e arricchito attraverso un

comune gioco di squadra capace di coinvolgere tutti i soggetti attivi sul territorio, sia privati che pubblici".

Puntare sulla sinergia delle eccellenze per invertire la rotta verso quella che è stata definita (da osservatori esterni alla nazione) la "deriva" di un'Italia stanca e spaventata che si incammina verso una discesa imbarazzante per l'abitudine (forse data per scontata negli ultimi tempi) a presentarsi e ad essere presentata con il marchio "made in Italy" di qualità ed eccellenza. Di questo si è discusso durante l'incontro di ieri a Bevagna ed importanti personalità del mondo imprenditoriale e della ricerca hanno portato il proprio interessante e costruttivo contributo presentato ed intervallato da brevi e significativi commenti del presidente di Symbola Ermete Realacci seduto sul palco accanto al segretario generale di Symbola Fabio Renzi. Davanti, un pubblico variegato e caloroso costituito da personalità di spicco grazie alle quali, già alle 11 di ieri mattina i posti auto appena fuori dalle mura erano già al completo e i quotidiani nell'edicola erano già quasi tutti venduti.

**Maura Donati**



## **Symbola scommette sulla soft economy E sceglie l'Umbria come banco di prova**

Il terzo seminario estivo di Symbola, che si è aperto al Teatro Torti di Bevagna, sul tema "La deriva e la sfida/ Dai talenti e dai territori l'Italia del futuro", ha avuto idue giorni fa un inedito prologo a Trevi, dove, nella chiesa di San Francesco, i responsabili di Symbola, le istituzioni, le associazioni ed un folto numero di imprenditori si sono confrontati sui problemi e le prospettive della "soft economy" in Umbria.

"È stato un confronto vero, serio e concreto - ha commentato Marco Caprai, imprenditore del settore vitivinicolo, socio fondatore di Symbola -, gli imprenditori umbri sono venuti in massa, a testimonianza dell'interesse che c'è per questo tipo di iniziative. Se l'Umbria, come dice Symbola, per le sue peculia-

ri caratteristiche rappresenta un laboratorio ideale della soft economy, per mettere in piedi un progetto-qualità, l'appuntamento di Trevi lo ha confermato: sono stati tanti gli interventi e le domande precise poste dagli imprenditori, e si è anche cominciato a delineare veri e propri progetti operativi. Ad esempio - spiega Marco Caprai - si è pensato a misure di tutoraggio, da parte di aziende consolidate, su aziende che abbiano bisogno di know how, ed anche di mettere insieme, per un utilizzo comune ed ottimale, pezzi della logistica, che sono fondamentali per lo sviluppo di un'azienda.

È emersa anche la necessità - spiega Caprai - di sfruttare la funzione-cerniera dell'Umbria, collegandosi e sviluppando

iniziative con le aree limitrofe: tutto questo - sottolinea Caprai - per mettere insieme forze, saperi, energie, nella consapevolezza che la soft economy in sé, ma anche quella parte soft che entra in ogni processo produttivo, è decisiva per la produttività e lo sviluppo". "Eventi come questo rappresentano la voglia di investire in quello che Symbola ci trasmette - ha detto, nel suo saluto, la presidente della giunta regionale dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti -, l'impegno di coniugare le scelte istituzionali e di governo con le scelte imprenditoriali. Rispetto alla Fiera campionaria di Milano questo seminario rappresenta un passo avanti: siamo qui per studiare politiche e strumenti al servizio delle eccellenze.





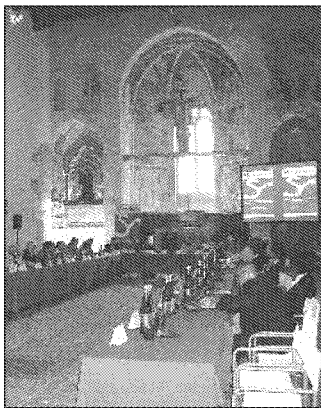
# Via al seminario nella splendida cornice del complesso museale di San Francesco a Trevi

# Sfida dei talenti e dei territori

## *Come diffondere il modello di sviluppo della soft economy*

Maura Donati

TREVI - Nella splendida cornice del complesso museale di San Francesco, seduti come vecchi amici ad un grande tavolo comune, i rappresentanti delle eccellenze imprenditoriali umbre hanno aperto ieri, con entusiasmo e sinergia, il seminario estivo della Fondazione per le qualità italiane Symbola dal titolo "La deriva e la sfida. Dai talenti e dai territori l'Italia del futuro". Una grande sfida, un impegno corale e un salto verso la rete delle eccellenze umbre per consolidare e diffondere il modello di sviluppo della soft economy, un'economia della qualità, capace di cogliere i dettagli, di coinvolgere e abbracciare il territorio e le sue ricchezze, di creare sinergie fra saperi, di sostenere la formazione,



**Inaugurazione A Trevi**

la ricerca, la sana competitività e i rapporti positivi con le comunità. Ad aprire il tavolo di discussione e analisi è stato il promotore di Symbola Marco Caprai, imprenditore vinicolo e presidente di Confagricoltura Perugia. Alle sue

sono seguite le parole orgogliose e fiere dell'evento del sindaco di Trevi Giuliano Nalli e poi, quelle della presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti che, entusiasta, ha manifestato la piena complicità all'indirizzo di sviluppo sinergico intrapreso dalle aziende umbre in linea con i principi enunciati da Symbola, la "Lobby delle qualità italiane". L'evento ha coinvolto anche il presidente di Symbola Ermete Realacci ed altri soggetti di rilievo della realtà aziendale ed imprenditoriale umbra.

Il seminario iniziato ieri con l'anteprima al complesso museale di San Francesco prosegue oggi a Bevagna per un'intera giornata al Teatro Torti e, domani mattina si chiude a Montefalco presso il museo civico. In entrambi i casi sono attese personalità di rilievo nazionale.



*Marco Caprai: "Qui ci sono modelli di imprenditorialità che vanno sostenuti. Necessarie le alleanze"*

## Quando l'eccellenza fa la differenza

TREVI - "Ringrazio Symbola per aver scelto Trevi quale luogo idoneo all'anteprima di questo seminario. Per noi rappresenta un fatto molto importante perché questa intuizione di coinvolgerci dà rilievo a Trevi e alle sue eccellenze e peculiarità. Trevi si può equiparare all'oro verde ma non solo, questa splendida cittadina sta fiorendo lungo la via consolare Flaminia con una serie di piccole e medie imprese che si allargano con la propria produzione a livello internazionale. E noi come amministrazione sosteniamo in ogni modo questa crescita positiva, sinergica e fruttuosa del territorio nella sua complessità. Le certificazioni Iso 14001 e Emas lo attestano". Con queste parole, il sindaco Giuliano Nalli ha aperto l'incontro e salutato e ringraziato i presenti. E prima di

iniziare un interscambio fra i vari rappresentanti delle eccellenze imprenditoriali umbre presenti al tavolo ieri mattina, è stato proiettato il video di Artefacta Umbria, una guida-reportage della soft economy regionale, realizzato da Dinamo Italia. In mostra con le immagini e i contenuti 18 casi di eccellenze del distretto delle qualità. Un format multimediale on-line ([www.artefacta.eu](http://www.artefacta.eu)), realizzato per quest'evento per la valorizzazione delle preziosità del territorio umbro attraverso mappe e film. "In questo momento in cui il paese vive una situazione di grande crisi nasce ancor di più l'esigenza di unirsi per creare una rete di alleanze che garantiscano la forza, la stabilità e la continuità sul mercato non solo nazionale ma anche mondiale - ha dichiarato il presidente

di Confagricoltura Perugia e imprenditore vinicolo Marco Caprai - in Umbria come in Italia vi sono dei veri e propri modelli di imprenditorialità che vanno sostenuti e interrelati nel territorio perché da soli si può fare molto ma insieme si può eccellere. Le ricchezze umbre si sono presentate alla campionaria facendo conoscere tutte le eccellenze che ci caratterizzano e ora dobbiamo lavorare per concretizzare gli sforzi di crescita e sviluppo del territorio".

(Ma.D.)



**L'intervento**

## Umbria, Symbola e qualità

Maria Rita Lorenzetti \*

**V**iviamo in un tempo non facile: è come se società e individui vivessero una condizione di crescente paura del futuro, adagiandosi nel declino come fosse un destino ineluttabile. Una deriva a cui vogliamo opporre una sfida sicuramente difficile, ma che può essere vinta se riusciamo ad uscire dai luoghi comuni. L'appuntamento di Symbola ci consente un confronto su quelli che vengono definiti "prototipi di futuro".

\* Presidente  
della Regione  
Umbria



Ossia: modalità originali attraverso le quali i territori, i talenti, le competenze, le imprese e gli imprenditori che ne costituiscono una espressione essenziale rispondano alle sfide e si affermino sul terreno globale portando con sé i valori dei nostri territori, dicendo a tutti noi che ce la possiamo fare. Le sfide della globalizzazione, il mondo ormai alla portata di tutti, il correre di nuove grandi economie come quelle dell'Est asiatico, ma anche dell'America del sud, l'Europa allargata, ci hanno convinti ad insistere su questa strada. In questi anni abbiamo fatto leva, investendo in termini di cultura di governo, ma anche di cospicue risorse finanziarie destinate ad accompagnare imprese e sistemi territoriali ad investire in ricerca ed innovazione, per raggiungere in ogni ambito sempre maggiori livelli di qualità diffusa. Della "qualità" abbiamo fatto un punto dirimente. Un passaggio storico che segnasse il disegno di crescita e sviluppo dell'Umbria. Perché eravamo convinti, e oggi lo siamo più di ieri, che lo sviluppo economico è inscindibile dalla qualità del vivere, che l'ambiente è una risorsa, e la conquista del benessere per il numero più ampio possibile di cittadini una priorità.

E dove meglio poteva, e doveva svilupparsi la "soft economy", se non qui, in Umbria. Se sta avvenendo, è perché vi erano le condizioni ideali per questo modello di sviluppo "dolce", capace di realizzare l'intreccio virtuoso tra la fisicità della produzione e il nostro meraviglioso patrimonio di paesaggio, arte, cultura, coesione sociale. È il valore aggiunto che solo realtà come l'Umbria possono offrire e garantire. Un valore aggiunto che per l'impresa si traduce in profitti, e per la società in crescita, lavoro e benessere, senza che l'uno prevarichi l'altro.

Ciò che abbiamo cercato di fare, è stato, dunque, investire su un patrimonio che ci è stato trasmesso e che è nostro dovere preservare ed offrire al servizio del benessere collettivo. L'obiettivo è realizzare una regione in cui qualità e innovazione possano essere il motore di una fruttuosa e solida collaborazione tra scienza, competenze, lavoro, impresa e senso di comunità. Non è un cammino semplice né scontato. In un mondo che vive vertiginosi cambiamenti, dobbiamo sempre metterci in discussione, essere pronti e motivati al confronto. Disponibili e attenti. Così come auspicherei una valutazione serena e seria di quanto fatto e stiamo facendo, aiutandoci a valorizzare ciò che di positivo è stato realizzato e a migliorare ciò che ancora possiamo fare. Nell'interesse dell'Umbria. Che non è affatto "cemento, asfalto e mattone", basta soltanto vedere quanto pesi nell'economia generale umbra il comparto dell'edilizia: il 7 per cento! Il volerla vedere

così significa non conoscerla e, forse, non amarla. Non è un caso, dunque, che per il terzo anno consecutivo ci ritroviamo a Bevagna e Montefalco, e ieri a Trevi, con gli amici di Symbola, a discutere della scommessa della qualità, la qualità al servizio delle eccellenze. Quali sono gli elementi della sfida per imprese e territori? Innanzitutto un modo diverso di guardare ai concetti tradizionali di capacità competitiva. Se un tempo si ragionava sui temi della crescita contrapponendo la piccola alla grande dimensione d'impresa, oggi ragionare di sfide e prototipi di futuro significa cambiare le categorie perché non sarà il più grande a vincere sul più piccolo, ma il più veloce sul più lento. E velocità significa rimettere al centro i talenti, la genialità e la creatività che trovano nel territorio l'ambiente fecondo per la crescita. La sfida al declino è allora quella di costruire le condizioni per cui, a partire dal territorio che naturalmente è ricco di talenti, di innovazioni, di genialità, di culture imprenditoriali diverse, sia possibile superare la tendenza di tante altre imprese a seguire percorsi tradizionali che non lasciano spazio alla crescita e allo sviluppo. La sfida è, quindi, quella di sapere declinare crescita e sviluppo compatibile come fattori legati essenzialmente alla cultura, alle differenze e alle competenze del territorio.

Per quello che ci riguarda, in quanto pubblici amministratori, la sfida è quella di adattare costantemente politiche e strumenti alle sollecitazioni che questi prototipi del futuro propongono. Soprattutto attraverso incentivi selettivi per facilitare il contatto e la comunicazione tra imprese e fonti della conoscenza esterne, prodotti finanziari dedicati, centri di ricerca, infrastrutture, amministrazione più semplice e vicina ai cittadini. In Umbria, la partita ce la stiamo giocando e se in soli 12 mesi le piccole e medie imprese umbre sono state in grado di produrre oltre 280 progetti di ricerca a fronte dei soli 60 di tre anni fa, vuol dire che qualcosa si sta muovendo. Ma non solo. La qualità del capitale umano è fondamentale, e su questo l'impegno nostro è chiaro e forte. Ma soprattutto sarà decisivo un aspetto della cultura dell'innovazione che spesso dimentichiamo: un atteggiamento positivo verso la propensione al rischio, l'imprenditorialità, l'innovazione.

Deriva è allora paura del futuro; la sfida guardare avanti con fiducia. L'Umbria di oggi offre ancora quella fiducia e quei valori che la rendono un luogo dove fare impresa di qualità significa avere la capacità di competere globalmente mantenendo, orgogliosamente, le radici nel territorio che per noi è il primo fattore di competitività.

**Maria Rita Lorenzetti**  
(Presidente della Regione Umbria)